

Confezioni

**VIOLA**

CHIERI  
Via Vittorio Emanuele, 62  
Tel. 947.10.39

**CENTOTORRI**

PROGRAMMI & COMMENTI

**del Chierese, Astigiano e Moncalieri**  
Tel. 011/942.17.86  
email: centotorri@tin.it



CONFEZIONI  
**Fabienne**

Via Massa, 2 - CHIERI

Sped. Abb. Postale 70% - Filiale di Torino To - Anno 31° - N.9- Ottobre 2013 - Redazione: Via Vittorio Emanuele, 44 - Chieri  
Dir. Resp. Giuseppe Pio Marcato - Aut. Trib. Torino del 31/1/83 - R. G. n. 3340 - Impaginazione & Grafica: Francesca Moro - Stampa: SGI - Torino

**Sabato 26 ottobre**

**A CHIERI, RESTAURO** - Per "Scrigni d'Argilla", Chiesa SS. Bernardino e Rocco, piazza Cavour, ore 10: Il San Giacomo ritrovato. Presentazione del restauro della statua lignea quattrocentesca di San Giacomo Maggiore, eseguito dal Consorzio San Luca per la Cultura, l'Arte ed il Restauro di Torino. Intervengono: Silvia Piretta (Storica dell'arte), Elena Ragusa (Soprintendenza per i Beni Storici Artistici del Piemonte), Michelangelo Varetto (Restauratore).

ARTE & SPETTACOLO



## SCRIGNI D'ARGILLA - Si restaura la "Donna piangente"

La terracotta del '400, ora nel Battistero del Duomo, ha conosciuto nei secoli varie collocazioni

Una delle antiche opere d'arte chieresi il cui restauro è previsto nell'ambito del programma "Scrigni d'Argilla" promosso dalla Compagnia della Chiocciola, è la statua in terracotta, attualmente collocata vicino all'altare del battistero del Duomo, raffigurante una donna piangente: una figura misteriosa, che suscita immancabile curiosità nei turisti che visitano la chiesa. Delle cinque sezioni in cui era suddivisa per esigenze di lavorazione, ne sono rimaste quattro: la quinta, che corrispondeva all'estremità della veste e ai piedi, è scomparsa. Nella sua plurisecolare esistenza la statua ha conosciuto varie collocazioni. Bartolomeo Valimberti scrive che nel 1928 si trovava nella casa parrocchiale. Aggiunge, però, che fino a pochi anni prima l'aveva vista collocata in una nicchia, esternamente al muro posteriore della sacrestia del Duomo, prospiciente il vicolo Tepice. La nicchia è quella che si può ancora vedere in corrisponden-

za della curva a gomito di vicolo Tepice e che ora, e a partire almeno dal 1922, ospita una riproduzione della statua della Madonna delle Grazie del Duomo. La collocazione nel battistero, frutto di una decisione maturata in tempi molto recenti, certamente la valorizza più delle precedenti. Ma originariamente faceva parte di un gruppo scultoreo raffigurante il Compianto sul Cristo Morto: un'iconografia tradizionale ed affermata, familiare in tutta Europa, dove la Madonna, l'Apostolo San Giovanni, Maria Maddalena, una o più pie donne, uno o più discepoli di Gesù, si stringevano attorno al corpo esanime del Signore depresso dalla croce. Il Compianto del Duomo di Chieri risaliva alla seconda metà del Quattrocento. Da ciò che ne è rimasto si capisce che si trattava di un'opera particolarmente espressiva, che Luigi Mallè attribuisce ad un artista, forse piemontese, legato a modi lombardi ed emiliani. Anche Cecilia Ghibaudi ci riconosce la mano di

uno "scultore dai forti accenti padani". Il Compianto si trovava nella cappella del Santo Sepolcro, che Bartolomeo Valimberti riteneva fosse l'odierna cappella dei Re Magi. Studi più recenti hanno portato ad identificarla con la cappella oggi dedicata alla Madonna di Loreto, fondata nel Quattrocento da tale Simondonio Cassano, poi passata a Francesco Angelini, quindi alla famiglia Ardeci, ai Visca, ai Valimberti e, da ultimo, ai Biscaretti. La relazione della visita pastorale di mons. Angelo Peruzzi, del 1584, così descrive il piccolo oratorio e, al suo interno, il Compianto sul Cristo Morto: "L'Altare del Santo Sepolcro è all'interno di una cappella con numerose statue di terracotta consunte per l'antichità. Quando (mons. Peruzzi, ndr) vide che quasi tutte le statue erano state deturpate o da ragazzi incoscienti o da eretici malvagi, lo avrebbe voluto far demolire volentieri. Ma, considerata la devozione popolare (della quale

di Antonio Mignozzetti  
erano oggetto, ndr), ordinò che venissero ripulite e protette con transenne almeno di legno, in modo da sottrarle per il futuro alle mani temerarie". Il vescovo di Sarsina, cioè, stante il loro cattivo stato, avrebbe voluto eliminare le statue ma, considerando che erano al centro della devozione popolare, le lasciò al loro posto a condizione che venissero ripulite e restaurate. In seguito esse sono state trattate con molto minor riguardo. Quando, nel 1629, la cappella passò ai Visca, i quali ne mutarono la titolazione in quella dell'Annunciazione, il gruppo scultoreo venne rimosso e smembrato. Alcune statue andarono perdute, delle altre si sono salvate solo alcune parti. A Chieri è rimasta soltanto la donna piangente, che presto verrà restaurata a cura del Consorzio San Luca. I busti di San Giovanni, di Gesù e della Maddalena, che pure si sono salvati, sono finiti non si sa come al Museo Civico di Arte Antica di Torino (Palazzo Madama).